



cristiani nel mondo

Rivista della CVX Comunità di Vita Cristiana

Anno XXXIV · Maggio-Agosto 2019 · N° 2



A Vilnius con le Cvx d'Europa

In questo numero » Il bilancio economico, un bene comune » ExCo mondiale a Namur, in Belgio » Un giorno con Antonio Spadaro e con «il mondo» di papa Francesco

3 EDITORIALE
**Testimoni credibili
in un tempo di egoismi**
DI ANTONIO SALVIO

4 CONSUNTIVO DI UN TRIENNIO COMPLESSO
Il bilancio un bene comune
DI FRANCESCA COLLU

6 VILNIUS 2019, L'ASSEMBLEA DELLE CVX IN EUROPA
**Priorità e progetti
per il nuovo Euroteam**
DI LUISA BONETTI

11 COLLEGAMENTO TRA L'EXCO MONDIALE E LE CVX
**Come i discepoli di Emmaus al
richiamo semplice e profondo
di Buenos Aires**

16 GIORNATA DELLA CVX ROMANA
**Un giorno con Antonio Spadaro
e con «il mondo»
di papa Francesco**

20 LE COMUNITÀ SI RACCONTANO
**I due gruppi
della Prima Primaria**
DI OTTORINO AGATI

21 PELLEGRINAGGIO IN ANATOLIA
**Sulle orme di Paolo,
le radici della propria fede**
DI ROMOLO GUASCO

In copertina: Uno scorcio di Vilnius, capitale della Lituania, che ha ospitato l'Assemblea delle 21 Cvx d'Europa (foto di Luisa Bonetti)



cristiani nel mondo

**Rivista della CVX
Comunità di Vita Cristiana d'Italia**

Via del Caravita 8A - 00186 Roma

Direttore responsabile
Massimo Nevola S.I.

Comitato di direzione
Antonio Salvio (*direttore*)
Michele Cantone Patrizia Giordano
Tiziana Casti Daniel Napoli
Rita Cecco Laura Scaglia
Ciro Chirico Paola Schipani
Francesca Collu Paola Tomasini

Comitato di redazione
Massimo Gnezda (*caporedattore*)
Raffaele Magrone
Anna Murolo
Massimo Nevola S.I.
Francesco Riccardi

Direzione e amministrazione
Via del Caravita, 8A - 00186 Roma
tel. 346 471 9681
e-mail: cvxit@gesuiti.it

Progetto grafico
Giampiero Marzi

Chi desidera dare un contributo per le spese di realizzazione della Rivista, può farlo – specificando il motivo del versamento – tramite:

conto corrente postale n° 76224005, intestato a: Cristiani nel Mondo, Via del Caravita 8A, 00186 Roma;
bonifico bancario: c/c intestato a: Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX Italia), Via del Caravita 8A, 00186 Roma; coordinate bancarie: BPM, Ag. 1, Via di Campo Marzio 67/68, 00186 Roma; IBAN: IT21 T 05034 03201 00000 0125472.

Periodico bimestrale Telematico
Registr. Tribunale di Roma n° 34 del 22.1.1986

Non è stato sempre possibile reperire gli aventi diritto per la riproduzione delle immagini. L'Associazione è comunque a disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

Testimoni credibili in un tempo di egoismi

DI ANTONIO SALVIO



Era il 27 Aprile 2013 quando il Signore, attraverso l'Assemblea nazionale Cvx di Roma, mi ha chiamato a svolgere il servizio di Presidente nazionale della Cvx in Italia. Più di sei anni, vissuti con intensità e grazia, che mi hanno permesso di vivere il dono di una maggiore conoscenza della Cvx e della Lms in Italia e nel Mondo. Mi è sembrato subito chiaro che, ricevendo il testimone da Leonardo Becchetti e dal precedente Esecutivo, il Signore chiedeva a me e ai miei compagni di cammino – laici e gesuiti – di capire e realizzare sempre più ciò che i nostri Principi Generali (PG) affermano: la Cvx in Italia come corpo apostolico laicale ignaziano a servizio della Chiesa per la costruzione del Regno.

Per due mandati consecutivi (il secondo ricevuto a Gambarie a Novembre 2016) ho cercato, insieme ai fratelli degli Esecutivi che ho avuto l'onore di presiedere, di rendere concreto questo mandato.

Mi rendo conto oggi che tanto c'è da fare ancora, laddove sia i laici che i gesuiti devono fare uno sforzo maggiore di comprensione dei Principi Generali e delle Norme Generali (NG) della Cvx e di una maggiore collaborazione, senza pregiudizi che derivano da un passato glorioso ma non più riproponibile. C'è un ruolo degli Assistenti che è loro specifico (PG 14 e NG 42) ma la responsabilità della Comunità è laicale (PG 13 e NG 41). Purtroppo l'esperienza di questi anni mi porta a dire che in alcuni casi né gli Assistenti né i laici conoscono bene Principi e Norme Generali!

Ci avviamo a celebrare il Convegno nazionale di Padova, che per me sarà anche l'ultimo da Presidente nazionale, per il quale abbiamo scelto un titolo significativo ma anche impegnativo: *La profezia della Fraternità*.

Dopo l'Assemblea mondiale di Buenos Aires 2018 e l'Assemblea Europea di Vilnius 2019, credo che il Signore ci chiami ad una serietà di impegno e di «uscita» dai nostri piccoli orticelli e dalle nostre comode certezze. Come Esecutivo

nazionale abbiamo sentito fortemente il richiamo di Papa Francesco ad essere vicini agli «scartati» della terra. Da ciò deriva il nostro impegno a favore dei migranti e contro una politica chiusa ed egoista che caratterizza il Governo attuale in Italia e in Europa. Essere *contemplativi nell'azione* non è per noi uno slogan: è vedere Gesù, il nostro Salvatore, crocifisso e umiliato oggi nei nostri fratelli più poveri e abbandonati. Non solo i migranti ma anche i giovani, a cui noi adulti abbiamo sottratto la speranza in un futuro di pace e di lavoro, gli anziani, i malati, i bambini, i carcerati, etc.

Mi piace ancora una volta ricordare che i Principi Generali ci invitano ad uno «sforzo» *per divenire cristiani impegnati nel testimoniare, nella Chiesa e nella Società, quei valori umani ed evangelici che riguardano la dignità della persona, il bene della famiglia e l'integrità della creazione* (n. 4). Se manca questa tensione, sia personale che comunitaria, credo che tutto ciò che possiamo fare perderà senso e valore.

Sarebbero tante le cose da raccontare fatte in questi ultimi tre anni: dal Consiglio nazionale di Genova al Convegno di Torino. L'impegno di tanti nelle singole comunità locali rappresenta il desiderio di essere «testimoni credibili» in un tempo di egoismi personali e nazionali. Il Progetto migranti «AtF» dal 2015 è la prova che tanti giovani della Cvx, di diverse nazioni, si spendono ancora oggi per qualcosa di bello e vero.

Molte volte abbiamo dovuto fare scelte difficili e per certi versi sofferte. Io stesso ho potuto commettere errori di cui chiedo scusa, fatti sempre però per amore verso la Comunità e verso i singoli membri.

Lascio il testimone a chi l'Assemblea nazionale di Padova sceglierà come prossimo Presidente nazionale, certo che il Signore, come ha fatto con me e con chi mi ha preceduto, non mancherà di sostenerlo nella missione che gli avrà affidato. Con lui il nuovo Esecutivo è chiamato ad essere comunità di discernimento e di servizio per la Comunità nazionale Cvx e per la Chiesa che è in Italia.

Il bilancio un bene comune

DI FRANCESCA COLLU, Tesoriere nazionale Cvx Italia

In alcune recenti pronunce la nostra Corte costituzionale ha definito il bilancio dello Stato «un bene pubblico». In quanto bene pubblico, il bilancio è dunque un bene comune, che appartiene a tutti e a ciascuno. Ognuno di noi dovrebbe conoscerlo e prendersene cura. Ciò vale tanto per il «bilancio formale», ovvero i documenti contabili che lo rappresentano, quanto per quello sostanziale ovvero le attività e le scelte attuate nell'anno in funzione delle risorse disponibili.

Credo che un simile approccio possa essere applicato anche alla nostra Associazione. Sarebbe bello se ciascuno di noi prendesse a cuore anche l'aspetto finanziario della Comunità, conoscendo il contenuto del Bilancio, le scelte effettuate e le ragioni delle stesse.

Proverò a trasformare queste poche righe nella condivisione della mia esperienza.

Quando, ormai tre anni fa, ho iniziato questa esperienza non avevo considerato la possibilità di occuparmi delle risorse economiche della nostra Comunità. Nel mio cuore, inconsciamente, speravo di poter servire la Comunità in una attività che mi consentisse di entrare in relazione con le persone, incontrare le comunità per scoprirne la ricchezza e la bellezza, dedicarmi ai giovani che si affacciano alla nostra realtà associativa.

Il Signore, tuttavia, mi ha chiamata su un sentiero leggermente diverso da quello che avevo immaginato. Mi ha chiesto di mettermi al servizio della Comunità di vita cristiana nazionale prendendomi cura delle sue risorse finanziarie. Ho accettato, lo ammetto, senza slancio o entusiasmo iniziale, convinta che anche in questo servizio avrei dovuto fare i conti con i tratti della mia personalità per me più faticosi e con realtà analoghe a quelle che affronto quotidianamente per lavoro. Ho chiesto al Signore di aiutarmi a scoprire anche qui il Suo dono per me. Come sempre non ha mancato di ricolmarmi di consolazioni.

Non conoscevo a fondo la situazione finanziaria

della Comunità, essendomi sempre affidata a chi se ne era occupato prima di me. Comprimerne i contenuti e la storia non è stato semplice: ho avuto timore di fare errori, di non essere all'altezza. Grazie a tutto l'Esecutivo, non mi sono sentita sola: è stato solidale e unito nel sostenere ogni scelta e affrontare ogni problema.

È ormai noto a tutti noi che la nostra Comunità non dispone di risorse illimitate. La maggior parte delle entrate è frutto dei proventi della locazione dell'immobile acquistato molto tempo fa dai congregati mariani. Un'altra parte delle entrate proviene dalle quote associative.

Complessivamente, negli ultimi anni, si è assistito ad una progressiva e costante erosione delle quote associative e ciò valorizza ancor di più la scelta fatta da chi ci ha preceduto: senza l'immobile di Via Serchio la nostra Comunità, ora, non avrebbe possibilità di svolgere molte delle attività a cui si dedica.

Questo senso di gratitudine, accompagnato ad una sorta di affezione al «ricordo di via Serchio», avevano generato in me un iniziale rifiuto di fronte alla ormai nota proposta di vendita dello storico immobile a favore di altro immobile. Mi sembrava di tradire chi, con generosità, tempo fa aveva pensato alla Comunità nazionale.

Grazie alla possibilità di conoscere le persone che si sono fattivamente presi cura della gestione dell'immobile, professionisti che quotidianamente collaborano con la Compagnia di Gesù, ho maturato la convinzione che la generosità degli allora congregati non poteva essere limitata all'idea della casa di via Serchio, ma era rappresentata dall'aver messo a nostra disposizione uno strumento per il futuro. Sotto questo aspetto, inoltre, la nostra responsabilità è ancora maggiore. Non si tratta più, infatti, di mantenere in vita una casa, ma di utilizzare le risorse finanziarie che ne deriveranno in visione prospettica, come quella che ebbero loro all'epoca.

Questo Esecutivo nazionale ha così avviato un importante e, per certi versi radicale, cambiamento che comporterà, per coloro che verranno

Ogni scelta, frutto del discernimento, è stata ponderata con cura. Abbiamo scelto di lavorare per gli ultimi, nella misura in cui siamo capaci e lì dove possiamo. In particolare, le risorse finanziarie che si liberano a seguito delle spese necessitate (oneri per stipendi, tasse, utenze, etc.) sono state destinate a sostenere i campi missionari e la famiglia siriana ospite al Caravita.

no, l'onore e l'onere di curare che i proventi della vendita siano utilizzati e re-investiti in modo oculato. Non sarà semplice, ma è vero che non è la semplicità la strada a cui siamo chiamati.

Negli anni, come anticipato, le risorse sono andate diminuendo. Da un lato, questa circostanza ha comportato difficoltà nella scelta delle opere a cui destinarle, nonché la consapevolezza che non tutti avrebbero condiviso tali scelte. Dall'altro, ha reso la Comunità nazionale più adulta ed autonoma, come sempre quando è necessario scegliere e rinunciare.

Non sappiamo se abbiamo fatto sempre bene. Avremmo voluto fare di più e meglio. Sappiamo, però, di aver sempre valutato con attenzione e molto impegno ogni situazione che ci si poneva di fronte. Ogni scelta, frutto del discernimento, è stata ponderata con cura.

Abbiamo scelto di lavorare per gli ultimi, nella misura in cui siamo capaci e lì dove possiamo. In particolare, le risorse finanziarie che si liberano a seguito delle spese necessitate (oneri per stipendi, tasse, utenze, etc.) sono state destinate a sostenere i campi missionari e la famiglia siriana ospite al Caravita.

Il Bilancio dell'esercizio finanziario 2018 verrà presentato in occasione del prossimo Convegno Nazionale di Padova, insieme alla proposta di bilancio preventivo. Anche in questa occasione l'Esecutivo rimetterà all'Assemblea nazionale la propria attività, chiedendo da una parte la fiducia per il lavoro svolto e, dall'altro, collaborazione ed eventuali proposte per il bilancio dell'esercizio successivo. In questo senso il bilancio è un bene comune, al pari della casa di via Serchio.

Ampliando lo sguardo e ripercorrendo l'esperienza vissuta, posso dire certamente che il Signore ci ha donato comunque molto e di questo Lo ringrazio, perché ci ha dato in ogni caso la possibilità di essere un pezzettino del suo progetto.

A me, personalmente, ha regalato anche la ricchezza di relazioni che desideravo. Accanto ai professionisti che collaborano con la Compa-

gnia di Gesù, cui poco fa ho accennato, ho imparato a conoscere meglio la persona che si occupa di tradurre in documenti e attività contabili e amministrative (fatture, iscrizioni, pagamenti, monitoraggio della cassa, etc.) le attività della nostra Comunità. Cinzia lavora con noi da moltissimi anni ed è stata la prima persona con cui è iniziato il mio cammino di servizio della Comunità nazionale. Mi ha aiutata a conoscere la nostra realtà finanziaria, a leggerne la storia. Molti fra noi la conoscono e altrettanti la conoscono poco o non la conoscono affatto. Anche grazie a lei, alla sua precisione ed affidabilità, la nostra Comunità ha potuto e può realizzare molto. Un'altra persona cui sono grata personalmente e come rappresentante della Comunità nazionale è il nostro commercialista, che ci segue con attenzione ed affetto, da tanti anni. Fabio Tardanico, è un altro dei doni nascosti che il Signore mi aveva riservato.

A valle di questo cammino che si sta concludendo sento di dover ringraziare anche la Comunità nazionale tutta, per la fiducia e il sostegno. Come una volta mi scrisse padre Enrico Deidda S.I.: «l'amicizia nel Signore è davvero un dono da vertigini!».

Priorità e progetti per il nuovo Euroteam

DI **LUISA BONETTI**, Coordinatrice Euroteam 2014-2019

Si è svolta a Vilnius (Lituania) a Pentecoste, dal 7 al 10 giugno scorsi, l'Assemblea delle 21 Comunità di vita cristiana presenti in Europa, appuntamento che ha luogo ogni cinque anni, nell'anno successivo all'assemblea mondiale (Buenos Aires 2018).

L'assemblea europea infatti ripercorre le linee guida per l'apostolato espresse dal Documento Finale dell'Assemblea mondiale e le interpreta secondo le situazioni e le priorità delle comunità Cvx in Europa.

Si tratta di un evento significativo, con circa 70 delegati tra presidenti, assistenti ecclesiastici ed *eurolink* che, per tre giorni, vivono un'esperienza di formazione e di comunione che li vede poi responsabili dell'elezione del nuovo comitato di coordinamento, l'*Euroteam*.

Sono passati velocemente questi cinque anni nell'*Euroteam* (Et) a servizio delle comunità in

Europa! Siamo state elette a Regensburg (Germania) a Pentecoste 2014, un gruppetto di quattro donne provenienti da Francia, Belgio Fiandre, Ungheria e Italia. Nel nostro incontro del febbraio successivo ci ha raggiunto p. Vincent Magri S.I. quale nostro nuovo assistente ecclesiastico.

Come riassumere in poche righe la ricchezza di quest'esperienza?

Negli incontri «di lavoro» e momenti formativi per noi *team*, ci siamo concentrati su alcune delle priorità espresse dall'Assemblea che ci ha eletto e precisamente i Giovani, i Migranti, la Formazione e la Comunicazione. Per il tema della Famiglia e quello dell'Ecumenismo, anch'essi espressi dall'Assemblea, abbiamo potuto essere presenti saltuariamente ad iniziative locali.

È quanto abbiamo riferito all'assemblea a Vilnius, illustrando le finalità e le attività organiz-



zate in questi cinque anni, in particolare le iniziative con e per i giovani adulti Cvx e non solo, che da questi incontri formativi (il primo in Slovenia e l'anno successivo una settimana a Malta) hanno ricevuto formazione nella spiritualità e pedagogia ignaziana e fatto esperienza di comunione per poi diventare a loro volta capaci di leadership nella comunità e nella Chiesa.

Abbiamo poi illustrato le attività e iniziative a servizio dei Migranti che, anche se non sempre condivise nella loro urgenza e rilevanza, sono state al centro del nostro mandato. Grazie all'impegno delle comunità Cvx in Italia e in Spagna si sono potuti realizzare i campi per i rifugiati Atf (*At the Frontiers with asylum seekers*) e si è creato un comitato ristretto, il *Migration Core Team* (Mct), per coordinare le iniziative e le attività delle comunità in Europa in questo ambito.

Di seguito abbiamo illustrato l'impegno a rinnovare il sito web come strumento per l'apostolato che favorisce lo scambio di informazioni ed esperienze e la comunione tra le comunità.

La domenica di Pentecoste è stata intensa ed emozionante, un tempo di valutazione del percorso fatto e di rilancio della missione con l'elezione del nuovo team e con la semplice ma solenne celebrazione eucaristica dell'Invio. La domenica è stata preceduta da un'intera giornata di preghiera personale e di raccoglimento offerti da due presentazioni formative di p. Nikolaas Sintobin S.I., che ha preparato l'Assemblea al discernimento e all'indifferenza ignaziani attraverso il suo metodo innovativo di utilizzo dei media per la spiritualità (www.seeingmore.com).

Alla sera c'è stata la presentazione dei nove candidati, dalla Spagna alla Polonia, dalla Lettonia a Malta, che avevano già risposto ad un questionario diffuso alle comunità nazionali prima dell'Assemblea. E che dire dei lavori di gruppo e delle assemblee plenarie, dove i presenti hanno condiviso riflessioni e orientamenti secondo il metodo della conversazione spirituale tanto raccomandata a Buenos Aires? E dei momenti di



conoscenza, scambio di esperienze e di necessità e quelli di festa (musiche e balli lituani, e sullo sfondo della sala una coloratissima tavolata di specialità nazionali) vissuti da tutta l'assemblea? Fino all'ultimo momento non sapevamo se Abed Alrayess della comunità Cvx di Homs (Siria), sarebbe riuscito ad avere il visto per poterci raggiungere. Grande gioia quando lui e Sherif Raouf della Cvx del Cairo (che ne sappiamo di queste comunità, esempio per tutti noi?) ci hanno confermato la loro presenza. Abed, che non era riuscito per problemi di visto a partecipare all'Assemblea mondiale, ha tenuto un *focus group*, un seminario facoltativo sulla realtà della Cvx a Homs, una relazione breve ed intensa che vale la pena conoscere e sulla quale riflettere.

C'è stato lo spazio anche per ascoltare l'austriaco Ulrich Treipl, membro del Mct, che ha spiegato obiettivi, azioni e prospettive di una realtà non sempre condivisa e che richiederà una rinnovata approvazione sul suo sviluppo futuro.

Il nuovo *Euroteam* è stato eletto in un clima di vero discernimento e libertà, ben sapendo che 5 dei 9 candidati non sarebbero stati scelti. E qui ringrazio di cuore ognuna di queste 5 persone che hanno dimostrato generosità e amore per la Comunità e per la Chiesa, dando testimonianza di serena «indifferenza ignaziana» e disponibilità comunque al servizio. Il nuovo *Euroteam* è composto da persone provenienti da Germania (coordinatrice), Polonia, Belgio francese e Malta.

Ospiti speciali dell'Assemblea di Vilnius sono

stati anche Denis Dobbelstein, Presidente della Cvx mondiale e Fernando Vidal, membro dell'Esecutivo mondiale per le Cvx in Europa. Mentre Fernando, con grande simpatia ed affetto ha magistralmente condotto la procedura dell'elezione del nuovo *Euroteam*, a Denis avevamo chiesto un parere sull'Assemblea come «osservatore esterno».

Come risultato delle sue osservazioni, e nel suo tipico stile propositivo, Denis ha evidenziato cinque pensieri/indicazioni per l'Assemblea: la *gioia* è caratteristica della comunità; la *promessa di compimento* è un atteggiamento, un orientamento; la *tensione tra senso di responsabilità e fede*: come trovare equilibrio nella comunità, come realizzare come comunità il nostro desiderio più profondo tra azione fiducia nell'opera di Dio; *cercare i giovani*, una questione di sopravvivenza; *iniziare subito* e prendersi il tempo necessario.

Cerco ora di evidenziare quelli che, a mio avviso, sono stati i punti di forza e di debolezza di quest'esperienza e dell'assemblea.

Punti di forza: consapevolezza della durata del nostro mandato e quindi impegno e determinazione del nostro *team* nel perseguire gli obiettivi; collaborazione e sostegno prezioso da parte della Compagnia di Gesù, degli assistenti ecclesiastici e dei gesuiti relatori e formatori; contatto frequente con le comunità, anche attraverso visite e partecipazione ad iniziative organizzate da loro.

Le comunità sono più unite tra loro, c'è maggiore consapevolezza di essere Cvx in Europa, con le sfide e opportunità che questo comporta. Le persone si conoscono e si creano occasioni di *networking* e di iniziative comuni tra comunità vicine o che condividono lingua e cultura.

Hanno partecipato all'Assemblea appartenenti alla Cvx da Romania, Ungheria e Slovacchia, comunità normalmente poco presenti e un «osservatore» dall'Estonia, grazie alla formazione spirituale ignaziana offerta ad un gruppo di persone a Tallin da p. Janis Melnikovs S.I. della Cvx lettone.

La risposta per le candidature al nuovo *Euro-*

team è stata commovente: nove candidati, uomini e donne. Questo dato infonde speranza e fiducia: a Regensburg le candidate erano 5 per quattro membri eletti.

Anche l'età dei candidati si è notevolmente ridotta: questo ci sembra un frutto delle iniziative di formazione organizzate con e per i giovani adulti Cvx o impegnati nell'apostolato giovanile. Un'accoglienza affettuosa e perfettamente organizzata da parte della comunità Cvx di Vilnius, che è stata un vero esempio di comunità e di servizio.

Punti di debolezza: abbiamo avvertito il bisogno di linee guida più chiare e di proposte realizzabili da parte delle comunità nazionali.

Difficoltà nelle relazioni tra noi per diversità di carattere e cultura, soprattutto nell'ultimo anno di mandato. C'è bisogno di molta preghiera, formazione spirituale, capacità di ascolto reciproco e pazienza per portare avanti un'esperienza di squadra, piccola comunità impegnata nel servizio.

Per difficoltà tecniche e personali il rinnovamento del sito, che fin dall'inizio abbiamo avvertito come un urgente ed efficace strumento di informazione e comunione, è rimasto incompleto.

Come ha evidenziato il nostro assistente ecclesiastico, p. Vincent Magri S.I., tra l'Europa Occidentale e quella Centrale e dell'Est ci sono profonde differenze culturali e priorità. I diritti umani, la migrazione e la secolarizzazione non sono così importanti nell'Europa centrale e dell'Est come l'aborto, la differenza di genere e la cultura Lgbt. Questo si è avvertito anche nel nostro *Euroteam*. La Cvx è chiamata ad essere luogo di ascolto, rispetto e conoscenza per vivere la riconciliazione e l'unità.

Indicazioni conclusive e proposte concrete

Riporto ora il frutto delle condivisioni nei lavori di gruppo e della conversazione spirituale nell'ultima riunione plenaria dell'Assemblea, dalla quale sono emersi alcune indicazioni conclusive e proposte concrete.

Il nuovo *Euroteam* è stato eletto in un clima di vero discernimento e libertà, ben sapendo che 5 dei 9 candidati non sarebbero stati scelti. E qui ringrazio di cuore ognuna di queste 5 persone che hanno dimostrato generosità e amore per la Comunità e per la Chiesa, dando testimonianza di serena "indifferenza ignaziana" e disponibilità comunque al servizio.

Indicazioni conclusive: attuando iniziative urgenti individuate dalla comunità, la sequenza proposta a Buenos Aires può essere declinata anche così, invertendone l'ordine: Va avanti – condividi – approfondisci (invece di *Deepen, Share and Go forth*).

Autenticità come base del nostro impegno nella vita quotidiana e coerenza tra fede e azione.

Fiducia nell'azione di Dio e crescita continua nella spiritualità ignaziana.

Camminare come comunità e rispettare le diversità tra le comunità in Europa.

Siamo comunità Cvx in Europa, non Cvx europea, siamo parte dell'unica Comunità Cvx mondiale.

Osare vie e strumenti nuovi, essere fedeli e creativi.

Essere presenti e attivi nelle nostre realtà come lievito, nutrimento.

Proposte concrete: creazione di una rete (*networking*) su temi legati ai Giovani (un referente in ogni comunità nazionale, condivisione di progetti e iniziative, proposta di organizzare il giubileo giovani 2021 per celebrare i 500 anni dalla conversione di S. Ignazio).

È necessario un sistema più equo di contribuzione economica dalle comunità; le comunità devono anche chiarire se intendono continuare a sostenere anche economicamente il progetto Atf e gli incontri organizzativi del Mct.

Sostegno alla CVX in Siria.

Il nuovo *Euroteam* cerchi di riprendere contatto con la comunità Cvx in Croazia

Preparare una mappa delle comunità di Gesuiti in Europa che possono ospitare e anche segnalare singoli aderenti alla Cvx disposti ad accogliere in casa propria

La relazione sull'attività dell'*Euroteam* ogni due



45° CONVEGNO NAZIONALE CVX-LMS ITALIA

Padova, 31 ottobre - 3 novembre 2019

Auditorium e Sala delle Colonne

Giardino della Biodiversità - Orto Botanico di Padova

LA PROFEZIA DELLA FRATERNITÀ

Le iscrizioni al Convegno si effettuano entro il 10 settembre sul nostro sito www.cvxlms.it

Le comunità sono più unite tra loro, c'è maggiore consapevolezza di essere Cvx in Europa, con le sfide e opportunità che questo comporta. Le persone si conoscono e si creano occasioni di *networking* e di iniziative comuni tra comunità vicine o che condividono lingua e cultura.

anni, non solo in occasione dell'Assemblea europea.

L'*Euroteam* come facilitatore per condividere buone pratiche e dedicare una parte del bilancio ad attività di traduzione per poter offrire i nostri migliori strumenti di formazione.

Un gruppo ristretto da varie comunità che lavora su temi cruciali.

L'*Euroteam* dovrebbe coordinarsi con i Comitati esecutivi nazionali delle comunità in Europa per decidere insieme la destinazione di fondi ad attività

L'Assemblea europea è un'esperienza di comunione, di valutazione e di ricerca condivisa della strada da percorrere. Ringrazio il Signore per l'accresciuto senso di comunità nel Suo nome, nonostante differenze di cultura e di priorità apostoliche. Ma questo sono sfide, sono opportunità che il Signore ci chiede di vivere e di superare, se possibile, mirando alla comprensione e alla pace.

L'esperienza vissuta nell'*Euroteam* è stata entusiasmante, coinvolgente e maestra dei nostri limiti. Un'opportunità di conoscere, pur brevemente, luoghi, culture e persone e vivere insieme

la fraternità nel servizio per un Bene che ci supera.

Le difficoltà incontrate, le incomprensioni vissute sono state un'esperienza spirituale importante, a livello personale e comunitario. Siamo «servi inutili...» e tutto è Grazia nello sguardo misericordioso di Dio.

Come ha scritto Laura Scaglia della Cvx italiana e candidata all'*Euroteam* «Sono ritornata carica di stimoli e di emozioni e, come sempre, vivere l'atmosfera della comunità fuori d'Italia non è molto diverso dal vivere un nostro convegno nazionale. Sempre più sono contenta di essere parte di una comunità mondiale che ovunque – come ci ha detto p. Nikolas a Beirut – è chiamata a parlare la stessa lingua, quella della Sapienza. Ma io aggiungo, anche quella della speranza e della fraternità».

Sono grata ai componenti dell'*Euroteam* precedente per l'impegno profuso e la fedeltà al proprio compito nel *team* nonostante impegni familiari e professionali e a tutti coloro, singoli e comunità nazionali, che hanno collaborato con prontezza e generosità alla realizzazione dell'Assemblea.



Il nuovo Euroteam CVX eletto a Vilnius (Lituania) è così composto: Coordinatrice Angelika Scholz (Cvx Germania). Consulitori: Jean-Benoit Hoet (Cvx Belgio francese); Katarzyna Artemiuk (Cvx Polonia); Chris Micallef (Cvx Malta).

Come i discepoli di Emmaus al richiamo semplice e profondo di Buenos Aires

Il documento (originale in francese) dell'ExCo Mondiale riunito a Namur, in Belgio, durante la Pasqua di Risurrezione 2019.



Dall'Assemblea mondiale abbiamo imparato che è possibile ascoltare il Signore anche mentre portiamo avanti le nostre responsabilità quotidiane; siamo quindi animati da questo stesso desiderio. Per questo, lavorare coscienziosamente come un Consiglio Esecutivo (ExCo) non può esimerci dal comportarci come una comunità di discernimento, di piccole dimensioni e tuttavia universale. Anche se la proposta sembra logica, richiede una conversione, soprattutto per coloro che si sentono responsabili nella guida.

Come i discepoli di Emmaus, ancora una volta abbiamo vissuto l'esperienza della presenza di Dio riflettendo sugli eventi, alla luce delle Scritture e delle celebrazioni eucaristiche. Abbiamo chiesto al Signore di dirci di più sull'Assemblea mondiale, oltre la narrativa del documento finale; cercando di vedere le promettenti prospettive presentate nel richiamo semplice ma profondo di Buenos Aires. Abbiamo ragioni per affermare che crediamo veramente in quello che è successo a Buenos Aires.

Se state aspettando una visione o un piano strategico a lungo termine, leggerete sicuramente la seconda parte di questa lettera. Tuttavia, vorremmo prima di tutto dirvi che i nostri cuori ardevano quando il Signore ci ha parlato!

Noi crediamo che Dio ha parlato alla Cvx a Buenos Aires

Abbiamo buoni argomenti per dimostrarlo, eppure è un atto di fede. A prescindere da quanto possa sembrare ovvio, noi abbiamo sperimentato *il discernimento della comunità come dono prezioso di Dio per la Cvx oggi*. È un dono da approfondire e condividere che ci spinge ad andare avanti. Detto in altre parole: è un dono che ci spinge ad *uscire* e che, quindi, ci chiama ad *approfondire* il nostro carisma, per *condividerlo*. In effetti, i tre verbi non si riferiscono a un processo lineare; ma piuttosto come uno stile di vita integrato.

La Cvx è presente su molte frontiere e ovunque ci troviamo, vogliamo sentirci «a casa». Il *Magis* che possiamo offrire in ogni campo della missione – oltre o piuttosto in azione – è condividere la nostra fede nella presenza attiva di Dio nella storia e nel nostro modo di cercare Dio in tutte le cose. L'esperienza della nostra Assemblea a Buenos Aires è *trasversale e totalmente pertinente e rilevante per tutti i confini*. Dal momento che l'Assemblea Mondiale si è riunita in una tenda, noi vogliamo ripetere le dinamiche del discernimento comunitario ovunque sia possibile, piuttosto che parlare di discernimento, *vogliamo spostare la tenda, vale a dire creare spazi di trascendenza ovunque siamo concretamente coinvolti*. Creando spazi sacri (tende) per riconoscere e rispondere ai movimenti interiori dello Spirito, siamo certi che lo Spirito ci guiderà verso una maggiore unione con Cristo, un amore più grande e un maggior servizio agli altri. Buenos Aires è trasversale a tutti i nostri impegni, personali e comunitari. Ecco perché osiamo affermare che la chiamata di Buenos Aires è vera e profondamente apostolica.

Crediamo nella chiamata, Buenos Aires è il nostro orizzonte e si svilupperà se crediamo veramente che Dio continua a parlarci.

Ecco allora questa lettera corale, espressione del sentire dei diversi membri del World ExCo per ciascuna delle sei parti della nostra "professione di fede" sviluppate a continuazione.

Crediamo che Dio abbia parlato alla Cvx a Buenos Aires perché...

Al centro dell'esperienza si è verificato un miracolo contemporaneo. E noi siamo stati testimoni.

La comunità, sebbene diversa, pregava come un solo corpo.

Il cuore della Cvx mondiale è stato lacerato dalla sofferenza, dall'amore e dalla fede della gente del Barrio San Miguel.

Siamo stati onesti e liberi di contemplare i nostri peccati e la paralisi della comunità.

Lo Spirito Santo ci ha ispirato a provare cose che sono possibili solo grazie all'Amore di Dio.

Siamo stati inviati nel mondo senza utilizzare modalità o maniere «business».

Lo Spirito Santo ci invita a donarci attraverso il nostro dono più profondo.



Il Signore ci ha inviato un messaggio chiaro e potente.

Abbiamo resistito alla tentazione di un progresso «dottrinale»; abbiamo preferito aprirci a un'opera di purificazione e di conversione del cuore.

Abbiamo avuto un'esperienza di integrazione e abbiamo ricevuto la grazia che avevamo richiesto: era una riconnessione di persone, identità e missione.

Un'esperienza di «roveto ardente», e per forza di «sandali rimossi».

Lo Spirito Santo vive!

Buenos Aires è stato una rivoluzione copernicana, una chiamata a considerare la nostra identità in modo rinnovato. Oltre ad essere una comunità di discernimento e servizio, siamo stati chiamati ad offrirci camminando con gli altri.

Il discernimento comunitario è il prezioso dono di Dio per la Cvx di oggi.

In un mondo di post-verità, il discernimento è un'urgenza.

Papa Francesco ha detto: «Le persone hanno bisogno di accoglienza, integrazione, guida e discernimento, ma il discernimento è la dimensione meno sviluppata nella Chiesa».

Dio ci ha mostrato che il discernimento comunitario è al centro della nostra missione. Non è solo un mezzo, ma un elemento centrale della nostra identità e del nostro modo di procedere.

Il discernimento comunitario ci unisce già dal desiderio di intraprenderlo.

In un momento di incertezza e rischio della società, dobbiamo sviluppare una «democrazia del discernimento».

La liberazione dei poveri inizia con la liberazione della coscienza. Il discernimento è uno strumento per arrivare alle più profonde liberazioni. Il discernimento comunitario è per tutti e include a tutti.

Bisogna generare processi ed esperienze di discernimento con le persone in tutti i luoghi, dove c'è paura, divisione, dubbio, dolore, conflitto.

Dio ci ha mostrato che il discernimento comunitario è al centro della nostra missione. Non è solo un mezzo, ma un elemento centrale della nostra identità e del nostro modo di procedere. Il discernimento comunitario ci unisce già dal desiderio di intraprenderlo.

to, incomprensioni, esclusione, abuso, fallimento, mancanza di significato... Ovunque dove la libertà e l'amore sono stati logorati.

Siamo chiamati ad aprire spazi di discernimento comunitario ovunque nel mondo di oggi. Possa la nostra sola presenza invitare il discernimento comunitario e irraggiare un'apertura alla santità.

Il discernimento genera riconciliazione.

Siamo certi che desiderando e provando a connetterci con lo Spirito Santo, impareremo ad ascoltare i movimenti dello Spirito nei nostri cuori e essere portati a vivere e trasmettere l'amore e il modo di fare di Cristo.

Approfondire, condividere e uscire. O... uscire, condividere ed approfondire!

È un ciclo, una spirale ascendente, dove ogni azione porta allo sviluppo dell'altra.

Uscire, condividere e approfondire sono punti di accesso del percorso a cui siamo chiamati dalle nostre circostanze particolari. Bisogna iniziare da dove siamo oggi.

«Vogliamo andare avanti, ma in questo modo» ha detto un delegato nell'Assemblea, indicando la tenda dove si tenevano le riunioni plenarie.

Il documento finale non dà indicazioni specifiche né processi prestabiliti, ma ci chiede di ascoltare la realtà. Il documento finale è aperto. Dovremmo essere in contatto con la realtà. Questa è la realtà che ispira Papa Francesco a rinnovare la Chiesa.

Aiutare ognuno a prestare attenzione a coloro che gli sono più vicini nella propria vita quotidiana.

Per avere davvero un impatto sul mondo, dobbiamo iniziare dove siamo e con quello che abbiamo.

Siamo una vera comunità laica ignaziana.

Il nostro carisma Cvx è un dono da valorizzare, nutrire e curare, così da dividerlo con gli altri per rivelare la pace, la gioia e l'amore di Cristo.

Buenos Aires è stata un richiamo ad una più profonda connessione con Cristo ed ad un mag-

giore slancio apostolico. Siamo invitati a vivere la nostra missione in intimità con Gesù.

Buenos Aires è trasversale e totalmente rilevante in tutte le nostre frontiere.

Siamo stati inviati a discernere insieme sulle frontiere.

Vorremmo vedere una fioritura di campi apostolici nelle frontiere.

L'appello di Buenos Aires è quello di cercare dove hanno più bisogno di noi ed un modo di essere presente in ogni frontiera alla quale siamo o saremmo chiamati.

Se siamo sufficientemente coraggiosi, capiremo che il nostro modo di essere È una missione, e che le nostre vite dovranno essere donate con audacia e generosità in tutte le periferie in cui lo Spirito sta lavorando.

La diversità e la fragilità delle famiglie hanno bisogno di maggiori occasioni di discernimento.

La migrazione e la mobilità delle persone richiedono la costruzione di ponti di discernimento condiviso per la nuova società che stiamo creando.

Abbiamo chiesto la grazia di una migliore integrazione del nostro carisma. Inoltre, abbiamo ricevuto un messaggio chiaro sull'unità all'interno di una Cvx rinnovata.

Al centro della spiritualità ignaziana c'è il desiderio di essere contemplativi nell'azione. 'Contemplazione e azione, le due dimensioni insieme: perché possiamo entrare nel cuore di Dio solo attraverso le ferite di Cristo e noi sappiamo che Cristo è ferito nell'affamato, nell'ignorante, nello scartato, nel vecchio, nel malato, nel carcerato, nella carne vulnerabile dell'uomo».¹

Vogliamo spostare la tenda, cioè creare spazi di trascendenza in cui essere più specificamente impegnati

Creare spazi sacri in ogni luogo dove siamo. Spazi di riunione, spazi aperti.

Spostiamo la tenda e rendiamoci disponibili per stare con chi entra, invece di trovare e distribuire le istruzioni per costruire la tenda perfetta.

Il nostro carisma Cvx è un dono da valorizzare, nutrire e curare, così da dividerlo con gli altri per rivelare la pace, la gioia e l'amore di Cristo. Buenos Aires è stata un richiamo ad una più profonda connessione con Cristo ed ad un maggiore slancio apostolico. Siamo invitati a vivere la nostra missione in intimità con Gesù.

Non dobbiamo più aspettare ad essere perfetti. Ovunque andiamo, siamo chiamati ad aprire spazi di discernimento. Ovunque viviamo, viviamo in questo modo. Ogni volta che usciamo, il nostro modo di fare si trasforma. Abbiamo bisogno di un'esperienza di conversione piuttosto che di perfezione o di documenti perfetti.

Buenos Aires sta già accadendo

Il mistero si sta ancora evolvendo. La lunga conversazione con lo Spirito continua.

Le vere frontiere ci conducono a sentieri sconosciuti, dove siamo guidati solo dalla luce dello Spirito. Questo è l'invito e la grazia che siamo chiamati a camminare insieme.

Quando Dio parla, abbiamo bisogno di tempo per capire, per lasciarci convertire e per acconsentire.

L'invito è chiaro: siamo testimoni.

Siamo nelle mani di Dio che non è sempre un luogo confortevole ma, in definitiva, un luogo da vivere responsabilmente.

Se rispondiamo alla chiamata, succederà qualcosa di «grande»; è lo Spirito che sta creando un'onda profonda che né abbiamo iniziato né controlliamo.

Buenos Aires sta accadendo e ci riporta all'atto di fede: noi crediamo che Dio abbia parlato alla Cvx in Buenos Aires.

Se desideri sapere di più sulla nostra prospettiva

A Buenos Aires abbiamo rivisitato il nostro carisma, per osare ad affermare con sicurezza che la Cvx è un dono per la Chiesa e per il mondo. La questione era fondamentale e universale. Quindi sapevamo che non sarebbe stato un discernimento classico (cioè un discernimento che avrebbe portato a una scelta tra diverse opzioni, ad un'elezione). Il miracolo di questa Assemblea Mondiale è che abbiamo osato ascoltare lo Spirito Santo in comunità, senza alcuna idea preconcepita sulla risposta. È stato un discernimento che è iniziato con il desiderio di

una grazia e ci ha condotti a una rinnovata espressione della nostra identità e della nostra vocazione. Possiamo così parlare di un'esperienza fondativa, che si diffonderà nelle nostre comunità soprattutto attraverso la testimonianza e l'invito a vivere lo stesso approccio.

D'ora in poi, ogni comunità, locale, regionale, nazionale o continentale, è chiamata a continuare l'esperienza del discernimento comunitario in contesti più convenzionali, anche dove è necessario fare una scelta rispetto a una domanda specifica, sia all'interno della stessa Cvx o in una missione nelle nostre frontiere. Tuttavia, non fraintenderci: Buenos Aires ha confermato, senza alcuna ambiguità, il desiderio apostolico della Cvx. Osservando il discernimento della comunità come un dono e un appello, non ha comportato il guardare la Cvx narcisisticamente. In aggiunta, la Cvx ha espresso il desiderio di avanzare essendo fedele alla sua vocazione più profonda.

Buenos Aires non aggiunge né toglie nulla alle intuizioni delle precedenti Assemblee Mondiali. Eppure abbiamo sentito una chiamata molto forte: la chiamata a offrire ciò che abbiamo di più prezioso. Non solo la spiritualità ignaziana, lo spirito di comunità o l'impulso missionario, ma piuttosto una migliore integrazione di queste tre dimensioni. Questo è l'enorme potenziale profetico di quest'Assemblea. Inoltre, chiamandoci a donarci con il nostro desiderio e la nostra capacità di vedere il misterioso legame tra carisma, vocazione e missione, lo Spirito ci ha fatto intravedere «in primo piano», dalla sovrabbondanza, il legame fondamentale che gradualmente renderà la Cvx un vero corpo apostolico di ignaziani laici. Questo è ciò che uno di noi ha sintetizzato in questa chiara formula: il discernimento comunitario offre unità in e/o per i propositi.

Crediamo che ci vorrà del tempo per rispondere alla richiesta e schierare il nostro potenziale. Senza dubbio molto più di cinque anni. Tuttavia, per evitare di dare l'impressione (falsa) che

Vorremmo guardare oltre l'orizzonte, cioè proiettarci in un futuro ragionevolmente prevedibile ma non assicurato. Un futuro a dieci o anche a vent'anni, che vedrebbe la Cvx diventare un attore riconosciuto per la sua capacità di accompagnare i discernimenti della comunità.

dobbiamo prepararci a lungo prima di andare avanti, proponiamo di scambiare costantemente l'ordine dei tre verbi usati nel documento finale dell'Assemblea Mondiale. Sugeriamo anche di cercare sinonimi che esprimano più accuratamente cosa significa «approfondire, condividere e uscire» per ogni comunità.

Tuttavia, a nome della ExCo, dovete sapere che vogliamo dedicare *tutto* il nostro mandato per aiutare a guidare e articolare *tutti* gli sforzi necessari per rispondere alla chiamata di Buenos Aires:

• **Il discernimento comunitario è uno stile di vita essenzialmente apostolico.**

Il discernimento comunitario è in perfetto accordo con l'iceberg² presentato da Franklin Ibanez a Beirut. È un'attitudine a coltivare a tutti i livelli, nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti professionali e in tutti i nostri luoghi di servizio.

• **Condividere il nostro dono in tutte le frontiere, quelle già identificate e quelle future.**

Più che mai, siamo invitati a chiederci cosa significhi essere laici e ignaziano nei nostri presenti e futuri luoghi di missione. Non si tratta di essere originali per piacere o sfida, ma di considerare come una responsabilità la promozione degli «strumenti» che ci aiutano ad essere contemplativi in azione. Non è un tesoro da amare, ma un dono da condividere, osando ad essere creativi nel lavoro pastorale.

• **Una visione intergenerazionale per condividere il nostro carisma.**

Tenendo conto dell'urgenza che abbiamo in trasmettere il carisma Cvx alle future generazioni, il nostro impegno per i giovani diventa una chiara necessità per rendere la chiamata a Buenos Aires una realtà. Se crediamo che la Cvx sia un dono per la Chiesa e per il mondo, sarà la prossima generazione a «giudicare» la nostra capacità di trasmettere la fiamma.

• **Formazione al discernimento comunitario.**

La formazione è un'esigenza elementale per la vitalità e la sostenibilità della nostra comunità. Siamo tuttavia invitati ad avvicinarci a questo

servizio alla comunità nello spirito di Buenos Aires, allo scopo di promuovere la capacità dei nostri membri per diventare agenti di cambiamento. L'ExCo può mobilitare mezzi tecnici per facilitare lo scambio di competenze. Si concentrerà inoltre sull'evidenziazione di strumenti di formazione che aiutino le comunità locali a trarre il massimo vantaggio del Diav³ e dai membri per diventare fiduciosi praticanti del discernimento comunitario come servizio alla Chiesa.

• **La collaborazione è un modo logico per procedere.**

Vogliamo sviluppare collaborazioni favorendo quelli che offrono il maggior potenziale per realizzare la chiamata di Buenos Aires. La collaborazione non è un tema da esplorare in modo concettuale, ma un modo essenziale per incorporare la Cvx nei *kairos* della Chiesa.

• **La comunicazione.**

La comunicazione stessa non può essere concepita semplicemente come un mezzo per la vita della Cvx. Perfino le comunicazioni destinate ai nostri membri dovranno essere esaminate in profondità per favorire e promuovere l'emergere di un corpo apostolico.

Vorremmo guardare oltre l'orizzonte, cioè proiettarci in un futuro ragionevolmente prevedibile ma non assicurato. Un futuro a dieci o anche a vent'anni, che vedrebbe la Cvx diventare un attore riconosciuto per la sua capacità di accompagnare i discernimenti della comunità. Ci sono molte incognite lungo la strada, ma certamente dobbiamo prepararci ora in modo che quelli che ci succederanno possano continuare questo lavoro con fiducia ed entusiasmo.

¹ Della lettera di Papa Francesco all'Assemblea Mondiale della Cvx a Buenos Aires.

² *Sfide per la missione Cvx* in Supplemento «Progressio» n.70 (<http://bit.ly/Suplemento70>).

³ Diav: processo di Discernere, Inviare, Accompagnare e Valutare.

Un giorno con Antonio Spadaro e con «il mondo» di papa Francesco

L'ultima giornata cittadina della Cvx romana ha avuto uno svolgimento di respiro globale: è stato nostro ospite p. Antonio Spadaro S.I. direttore de «La Civiltà Cattolica» e collaboratore di Francesco.

Abbiamo potuto, assieme a lui e con la sua guida, fare un giro d'orizzonte sulla situazione del mondo e sulla missione della Chiesa nella visione di Francesco.

Vorrei tentare, in questo contributo, di ricavare alcuni elementi sul fenomeno epocale costituito dal pontificato di Francesco basandomi sugli interventi dello stesso Spadaro e sul suo volume *Il nuovo mondo di Francesco*¹, frutto di giornate intense di confronto a porte chiuse tra esperti di politica globale tenutosi presso la sede de «La Civiltà Cattolica».

Un elemento a mio parere interessante che vorrei mettere in rilievo è il sottotitolo del volume: *Come il Vaticano sta cambiando la politica globa-*

le. Si tratta di qualcosa che non può non lasciare stupiti.

Siamo, da qualche tempo, preda di una specie di coma vigile per cui ci sembra che ideali coltivati fino a pochi anni fa, ideali di progresso, di giustizia, di ascolto, siano precipitati nel nulla per fare spazio alla bestialità planetaria.

Ed ecco qualcuno che ci dice che invece sta avvenendo un cambiamento della politica globale proprio ad opera di un uomo che ispira la sua vita non a quegli ideali bensì alla Fonte e Causa Prima di quegli ideali.

Si tratta di eccessivo ottimismo degli esperti che hanno curato il volume o le cose stanno effettivamente così? Non penso di avere le competenze per dirlo né diretto contatto con i fatti ad un livello tale da potermene rendere conto, mi limito a sperare che sia vero.

Se si cerca di prendere confidenza con il pensiero di Jorge Mario Bergoglio ci si trova di fronte



ad espressioni particolari, frutto della fantasia degli analisti; «pensiero incompleto», «adattamento ad un mondo poliedrico», «pensiero decentrato», «cambiamento di prospettiva».

Probabilmente il Pontefice non ha tra i suoi primi interessi quello di esporre con scolastica sistematicità il suo modo di vedere la vita, ma sbaglierebbe chi pensasse che non ha chiaro in mente ciò che vuole e come mettersi in cammino per raggiungerlo.

Per parte mia cerco di raccogliere le idee sul suo pensiero attorno a tre nuclei che mi sembrano essere i motivi ispiratori centrali così come presentati da padre Spadaro e da altri esperti del fenomeno Francesco.

Il primo di questi nuclei è l'idea della misericordia considerata quasi categoria politica e diplomatica, il secondo è la grande sfida della liberazione dalla paura globale ed il terzo, quasi coronamento dei primi due, è un grande programma capace di futuro, cioè il programma di un mondo inclusivo, dialogante e soprattutto generativo.

La misericordia come categoria politica e diplomatica ci giunge dalla semplice osservazione dell'atteggiamento di Francesco: una grande libertà nel rivolgersi praticamente a tutti ascoltando tutti ed una grande chiarezza nel dire come la pensa.

Appare evidente che il Papa, nella sua azione di ascolto e di parola non si lascia frenare dalle differenze di posizione ideologica per quanto profonde esse siano.

Alle volte il suo indirizzarsi a persone rispetto alle quali si pone come totalmente alternativo potrebbe sembrare quasi provocatorio se non fosse che il suo umanissimo modo di essere non lascia spazio al sospetto di progetti di manipolazione.

Fin qui nulla di nuovo. La Chiesa ha ben chiara la distinzione tra le idee o i comportamenti delle persone e le persone stesse. Le idee ed i comportamenti possono essere oggetto di giudizi anche duri ma le persone sono qualcosa di più, un mistero sulla cui soglia fermarsi.

La tradizione della Chiesa afferma anche con chiarezza l'insufficienza della semplice giustizia distributiva: «I valori della verità, della giustizia della libertà nascono e si sviluppano dalla sorgente interiore della carità»², «La carità presuppone e trascende la giustizia»³ in quanto se la giustizia è «di per sé idonea ad arbitrare tra gli uomini... soltanto l'amore (anche quell'amore benigno che chiamiamo misericordia) è capace di restituire l'uomo a se stesso»⁴.

Il fatto è che Francesco sembra aver trasportato questa profonda saggezza dal luogo in cui è nata e che le è propria, la cura delle anime o al più dei rapporti interpersonali, ad un luogo di tutt'altra natura, le relazioni politiche e diplomatiche.

Non solo, Francesco mostra la fecondità grande di questa antica saggezza della Chiesa che ci consente di capire quanto sia angusto e fondamentalmente non umano il pensiero binario con la sua rozza semplificazione tra chi è sempre e comunque nel bene e chi irrimediabilmente nel male.

Padre Spadaro, nella conferenza di presentazione del volume tenutasi a Roma nel febbraio 2018, insisteva su questo elemento: per Francesco nessuno è perduto, nel senso di escluso dalla possibilità di portare un contributo positivo ed ispirato alla risoluzione di un problema rilevante per l'umanità. Spesso non ha senso guardare a situazioni conflittuali solo con la lente del giudizio etico perché molte situazioni conflittuali sono causate da incompatibilità di interessi vitali.

Questa capacità di Francesco di parlare con tutti ed ascoltare tutti è posta in relazione da parte di diversi analisti con una sua visione del mondo globalizzato come non più caratterizzato da un centro e da una periferia⁵. Francesco non sembra intervenire sui grandi problemi dell'umanità puntando diritto alle aree del pianeta che contano.

I suoi contatti sono spesso con aree ed ambienti non dotati di capacità di intervento significative.

Giustissimo dal punto di vista pastorale per carità! Un Papa stende la propria mano paterna a tutti iniziando dai più deboli.

Quando però l'azione pastorale trova il proprio completamento nel tentativo di risoluzione concreta di problemi concreti si può pensare che sia opportuno indirizzarsi ai luoghi in cui risiede un potere di intervento effettivo.

Ed invece anche qui interviene la genialità di Francesco il quale ci insegna che in un modo globalizzato e poliedrico le cose possono essere più complesse ed i processi possono essere messi in moto da attori insospettati.

Il secondo nucleo chiarificatore attorno al quale possono essere, a mio parere, raccolte le numerose sollecitazioni di questo pontificato è il grande tema della liberazione dalla paura.

Un grande tema che va diritto ad un grande problema del nostro mondo.

Sono oramai molti gli analisti della nostra contemporaneità che segnalano un paradosso significativo⁶. Noi occidentali del XXI secolo viviamo in una delle situazioni più garantite e protette della storia, garantiti e protetti contro tutto o quasi, dalle calamità alle malattie agli atti di violenza. Eppure siamo preda della paura.

Più si moltiplicano i sistemi di protezione, le agenzie di sicurezza e gli istituti finanziari finalizzati alle coperture assicurative, più il nostro immaginario si riempie di incubi⁷.

Francesco più volte ha lanciato l'allarme sul vero e grande danno spirituale che la paura innesca.

All'inizio di quest'anno ha riassunto la sua sensibilità in un'omelia durante la celebrazione eucaristica di apertura del convegno significativamente intitolato «Liberi dalla paura», convegno organizzato da Migrantes, Caritas e Centro Astalli per andare diritto al cuore della paura per antonomasia del nostro momento storico, la paura dell'incontro.

Francesco ci dice che: «La paura è l'origine della schiavitù... È anche l'origine di ogni dittatura, perché sulla paura del popolo cresce la violenza dei dittatori. Di fronte alle cattiverie e alle brut-

ture del nostro tempo, anche noi siamo tentati di abbandonare il nostro sogno di libertà...». In effetti quante volte vengono presi provvedimenti limitativi della libertà con il pretesto di ottenere la tanto idolatrata sicurezza!

Nella conferenza stampa di presentazione del volume citato all'inizio p. Spadaro⁸ non mancava di osservare lo stretto legame tra paura del caos e nascita dei fondamentalismi mettendo in rilievo come la parola di Francesco, parte integrante del suo messaggio di sempre, risponda alla chiara intuizione che solo la libertà dalla paura è vaccino efficace contro il fondamentalismo. Francesco con estrema semplicità, senza commenti superflui, ci segnala la conseguenza più profonda e radicale di questa perdita di libertà; quando siamo in preda alla paura: «rinunciamo all'incontro... rinunciare ad un incontro non è umano...». La paura può disumanizzare, vero e profondamente devastante.

Credo che l'elemento centrale di questo insegnamento di Francesco sia l'invito a renderci consapevoli che la liberazione dalla paura è un grande dono di Lui.

Non dobbiamo nutrire velleità poco realistiche. Proprio all'inizio della sua omelia Francesco ci ricorda con molta chiarezza che: «... il Signore parla oggi a noi e ci chiede di lasciare che Lui ci liberi dalle nostre paure».

Questo può sembrare ovvio per un credente. Credo che, invece, sia qualcosa di notevolmente rilevante da un punto di vista teologico oltre che spirituale.

È possibile rendersene conto ponendo attenzione a ciò che alcuni studiosi del fenomeno «paura» ci segnalano⁹.

La paura è alimentata dall'immaginazione, vive di pensieri ossessivi. Per contro sembra disinnescata dall'abbandono alla vita reale, alle esperienze di vita concrete investite di affetto e di valore.

Il corso concreto dei fatti, con strade che si chiudono e nuove prospettive che si aprono, può trasformare il mostro immaginario in qual-

Questa capacità di Francesco di parlare con tutti ed ascoltare tutti è posta in relazione da parte di diversi analisti con una sua visione del mondo globalizzato come non più caratterizzato da un centro e da una periferia.

cosa di gestibile, di domabile. Ovviamente, purtroppo, non è sempre così, ma spesso questa specie di miracolo accade.

Allora quanto più ci si rende consapevoli che la vita reale con la nostra capacità di affinare sensibilità e affettività è un dono del Creatore, tanto più appare solare che la liberazione dalla paura è interna all'atto creativo.

L'insegnamento di Francesco, direi, è quanto mai pertinente, il nostro mondo superprotetto ha un grande bisogno di pregare Chi può liberarlo dalla paura.

Anche queste semplici suggestioni ci dicono molto sul grande processo che Francesco sta mettendo in moto.

Generalmente si fa riferimento alla sua concezione della realtà europea come di una realtà la cui sostanza è un'attitudine inclusiva, dialogante e generatrice di futuro piuttosto che una realtà fatta di spazio definito ed identità cristallizzata.

L'identità stessa, in questo modo di vedere, è un dinamismo, un raccogliere elementi da una storia per generare futuro.

Anche se i giornalisti riportano sulle sue labbra espressioni come queste ed altre simili perlopiù in riferimento alla vecchia Europa io sono convinto che questa sia una medicina giusta sostanzialmente per tutto il pianeta.

La necessità di un'attitudine generativa che prenda l'umanità emerge con evidenza. Ho avuto modo di notare in passato come gli studiosi della post-modernità ci dicono di un'epoca di stanchezza e stasi, priva di voglia di futuro, qualcosa di davvero tremendo¹⁰.

Il Pontefice, al contrario, ci narra di misericordia, carità ed inclusione come di miracolosa capacità di generarlo il futuro e non solo di desiderarlo.

Generare è qualcosa di grande, è porre l'essere dove vi è il non essere, ecco perché la facoltà capace di questo deve essere parimenti grande, come la carità è.

Del resto il Concilio Vaticano II ci ricorda che:

«... la legge fondamentale dell'umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità»¹¹.

Mi piace osservare nei documenti della Chiesa la presenza costante delle idee che il Pontefice sta offrendo al mondo in tutta la loro luminosità fatta di speranza.

L'originalità e la genialità per un cattolico sono cose che respirano Tradizione.

Antonio S.I. e Jorge lo sanno bene e questa consapevolezza è, forse, uno dei grandi aiuti che ci possono donare.

¹ Marsilio Editori, Venezia, 2018.

² *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 205.

³ *Ibidem*, 206.

⁴ Giovanni Paolo II, *Dives in Misericordia*, 14.

⁵ Questa importante caratteristica del modo di vedere il mondo di Francesco è probabilmente collegata con il pensiero di una filosofa e scrittrice argentina, Amelia Lezcano Podetti (19281979), i cui scritti sulle Americhe sono molto stimolanti.

⁶ Un'interessante panoramica su questo tema comprensiva delle posizioni più significative si può trovare in G.CUCCI, *La forza dalla debolezza*, AdP, Roma 2011.

⁷ Sacrofano, 15-17/02/2019, il testo integrale dell'omelia è reperibile online <https://www.migrantsonline.it/2019/02/15/il-papa-al-convegno-liberi-dalla-paura/>.

⁸ <http://www.radioradicale.it/scheda/532821/presentazione-del-il-libro-di-antonio-spadaro-il-nuovo-mondo-di-francesco-come-il>

⁹ Cfr. nota 6.

¹⁰ F. RICCARDI, *Postmodernità e spiritualità ignaziana*, in «Cristiani nel Mondo», n. 1, gennaio-aprile 2015, pp. 17-21.

¹¹ GS, 38.

I due gruppi della Prima Primaria

DI OTTORINO AGATI



La Comunità Cvx Prima Primaria oggi si riunisce a Roma presso la Chiesa di Sant'Ignazio, normalmente presso la Sala della Farmacia cosiddetta per via di alcuni bellissimi affreschi sul soffitto a tema medico-sanitario.

La Comunità si divide in due gruppi, «quello del lunedì» (per via di una lunghissima consuetudine del giorno dell'incontro) e «Berith».

Al momento il gruppo del lunedì, del quale faccio parte da oltre 20 anni (da quando da Palermo mi sono trasferito a Roma), è formato da 20/25 persone, con una costante di 10/12 persone per singolo incontro.

Con una certa periodicità organizziamo incontri conviviali e di preghiera con l'idea di farci conoscere un po' di più da familiari ed amici, raggiungendo numeri ancora più alti.

Nell'anno comunitario appena ultimato (i nostri incontri sono settimanali) abbiamo letto, meditato e commentato una buona parte della Biografia di Sant'Ignazio (contiamo di concluderla alla ripresa degli incontri).

Molti del gruppo prestano servizio, con turni prestabiliti, presso la Mensa del Caravita che quest'anno ha raggiunto il terzo anno di vita. Si tratta di una Mensa per bisognosi che serviamo, presso il vicino Oratorio del Caravita (Rettore è Padre Massimo Nevola S.I.), al sabato a pranzo avendo quale «partner» (oltre a tutta la Cvx cittadina) i ragazzi ed alcuni professori dell'adiacente liceo «E.Q. Visconti» in Piazza del Collegio Romano.

Si tratta di un'esperienza unica e di grande impatto emotivo nella quale ciascuno di noi ha trovato grandi motivazioni di servizio. Se vi trovaste a passare da Roma contattatemi per partecipare all'iniziativa (347.71.31.508).

Il nostro padre spirituale ed assistente è padre Vitale Savio S.I., per il gruppo Berith è padre Philippe Luisier S.I.

Le riunioni seguono la classica impostazione delle comunità Cvx: iniziamo con un momento di raccoglimento e preghiera (di solito leggiamo

anche un salmo a cori alterni) accompagnato da qualche canto; poi procediamo alla lettura del brano proposto e preparato da padre Savio che, subito dopo, liberamente commentiamo evidenziando le risonanze che quel brano ci ha dato. Infine, concludiamo la riunione con alcune comunicazioni che riguardano il gruppo o la comunità cittadina.



Anche quest'anno, come sempre, abbiamo concluso i nostri incontri con un pellegrinaggio di preghiera e ringraziamento al Signore per il percorso fatto. Siamo stati al Santuario della Madonna ad Rupes a Castel Sant'Elia (Viterbo) vicino la nota località di Nepi. Abbiamo recitato il rosario e celebrato la Santa Messa e, infine, siamo andati tutti a pranzo presso un agriturismo in zona.

Le nostre riunioni sono aperte a chiunque volesse parteciparvi e si trovasse in Città. Vi aspettiamo!

Sulle orme di Paolo le radici della propria fede

DI ROMOLO GUASCO

Il senso del pellegrinaggio dovrebbe accompagnare tutta la vita del credente: essere in cammino ma sentirsi provvisori nei luoghi, sapendo che c'è una meta da raggiungere, sempre attenti a capire cosa succede per la strada che stiamo percorrendo. Sono tante le possibilità di pellegrinaggio cristiano offerte ai fedeli, dai grandi santuari europei alla Terra Santa: qualche mese fa ne abbiamo percorso una meno conosciuta e poco «commerciale» ma particolarmente significativa. Siamo «ripartiti da Antiochia», percorrendo i luoghi degli Atti degli Apostoli e visitando le comunità cristiane della Turchia del sud. Avevamo una guida preziosa: padre Paolo Bizzeti, gesuita e vescovo dell'Anatolia, che tutti ricordiamo per i suoi interventi durante il Convegno Cvx a Torino. La sua è una vicaria apostolica immensa che comprende la metà della Turchia centro orientale, fino ai confini con Siria, Iraq, Iran, Armenia e Georgia. Con lui abbiamo passato sette intensi giorni, visitando i luoghi, incontrando le persone, sforzandoci di fare silenzio nel nostro cuore per ascoltare la sua *lectio* ricca di Parola e di storia. «Ripartire da Antiochia» perché da lì «per la prima volta il vangelo è stato annunciato ai Greci pagani; là per la prima volta i discepoli di Gesù

furono chiamati “cristiani”; e di là per la prima volta partì una missione (verso l'Occidente) esplicitamente voluta e documentata» (Romano Penna, *Le Prime comunità cristiane*). La nostra è una fede storica, e quindi possiamo capire la nostra identità ripartendo dai nostri padri e dalle nostre madri, dai luoghi dove sono vissuti e hanno agito, ripercorrendo la concatenazione delle generazioni. Per nessuno di noi ora è possibile abbracciare il tutto della storia, ma solo la parte di storia che sta vivendo: ma per capire il momento che vivi devi saperlo collocare nel dinamismo di un popolo che va avanti da millenni. Questo punto, che ha richiamato il primo giorno padre Paolo, ha accompagnato il mio pellegrinaggio e i momenti di preghiera e silenzio trascorsi assieme agli altri fratelli e sorelle delle Cvx. Leggendo insieme gli Atti degli Apostoli abbiamo ripercorso le azioni forti, generose e rischiose dei primi cristiani, guidati non da chissà quali strategie ma innanzi tutto dallo Spirito Santo, che si manifesta nel digiuno e nella preghiera (Atti 13, 4). E rende questi pochi uomini semplici capaci di far dilagare il Vangelo nell'impero dominante.

Pieno di significato ed emozionante è stato l'incontro con le comunità cristiane locali: sono una piccola minoranza (circa 5.000 fedeli in tutto il vicariato), col divieto di fare proselitismo fuori dai luoghi dedicati al culto, ma con sacerdoti e fedeli che ci hanno dato una forte testimonianza. Per lo più erano mussulmani, più o meno praticanti, educati nella tradizione delle loro famiglie, che si sono convertiti al cristianesimo. Mi rimane nel cuore il racconto di una giovane donna che, dopo aver visto quasi per caso un film sulla storia di Gesù, ha detto: «ma questo è il Dio a cui voglio credere: perché nessuno me ne ha mai parlato?».

Tutta la vicaria apostolica, che ha sede a Iskenderun, è impegnata nelle attività della Caritas, in particolare per l'aiuto ai circa 4 milioni di profughi arrivati in Turchia, in gran maggioranza dalla Siria. Da Iskenderun si organizzano le



La celebrazione eucaristica nella Chiesa di Tarso.

Una profonda testimonianza cristiana l'ho incontrata a Tarso, nella città dove è nato l'apostolo Paolo: oggi non ci sono più cristiani e nella bella chiesa del 1100 in stile romano si celebra l'eucarestia solo in occasioni speciali. Ma vi sono tre suore dell'ordine delle "Figlie della Chiesa": suor Agnese, suor Maria e suor Concetta, tutte italiane, sono lì con la semplicità dirompente e profetica della testimonianza cristiana.

23 diverse sedi territoriali, aiutando innanzi tutto famiglie numerose e anziani: più di 750 nuclei di 10 nazionalità diverse.

La Turchia è una grande nazione con una storia molto complessa che, anche il visitatore più attento, difficilmente riesce ad abbracciare e comprendere interamente. Da sempre luogo di passaggio di popoli e di incontro/scontro di culture: lo straordinario paesaggio della Cappadocia che abbiamo visitato, con le sue chiese rupestri realizzate fin dal sesto secolo, testimonia questa storia. Oggi il Paese è prevalentemente musulmano, ma con una «pluralità di anime all'interno dell'Islam che è una sua peculiarità» (cit. P. Bizzatti, *Una città*, n. 258): l'Islam è infatti una realtà molto variegata che va studiata con attenzione e che noi occidentali trattiamo spesso con superficialità.

Una profonda testimonianza cristiana l'ho incontrata a Tarso, nella città dove è nato l'apostolo Paolo: oggi non ci sono più cristiani e nella bella chiesa del 1100 in stile romano si celebra l'eucarestia solo in occasioni speciali. Ma vi sono tre suore dell'ordine delle «Figlie della Chiesa» (i romani possono incontrare le consorelle a via del Corso, alla chiesa di Santa Maria in Via Lata, a pochi passi da Sant'Ignazio): suor Agnese, suor Maria e suor Concetta, tutte italiane, sono lì con la semplicità dirompente e profetica della testimonianza cristiana. Scrivono: «Dire cosa "facciamo" a Tarso, città completamente islamica, non è cosa facile. Accogliamo i pellegrini che "passano" sulle orme di Paolo, dando loro la possibilità di celebrare in modo decoroso la S. Messa nella chiesa-museo, e offrendo loro un piccolo ristoro in un piccolo salone, dopo la celebrazione. Nessun altro tipo di attività è possibile a Tarso, ma noi sappiamo e siamo veramente convinte che qui "la nostra missione non è quella di "fare"; è semplicemente una "missione di Presenza": *esserci* e basta. E noi vogliamo *esserci* come presenza orante, silenziosa, sorridente, gioiosa: presenza della "sentinella che attende l'aurora", presenza ado-

rante accanto all'unico Tabernacolo di Tarso, accanto all'unica piccola fiammella sempre accesa per Gesù ...».

Dicevo all'inizio che dobbiamo vivere la nostra vita di fedeli col senso della storia, soprattutto se siamo adulti: «È proprio degli adulti infatti saper guardare lontano, dinanzi a sé, senza pretendere di vedere tutto realizzato entro brevi termini» (cit. Pino Stancari S.I. in Paolo Bizzetti, *Fino ai confini estremi*). Questo senso di fede matura, di fervente ed operosa attesa, di affidamento oltre il nostro tempo e il nostro impegno mi è stato testimoniato dalle parole e dai volti di queste suore e dalle



lectio di Padre Paolo. Dobbiamo veramente imparare a guardare il nostro impegno secondo i tempi della storia della Salvezza, che certo non corrispondono con i nostri e dipendono solo dall'infinita bontà di Dio: tutto diventa più relativo, pur rimanendo urgente; meno assoluto, pur restando potente; meno angosciante o allegro, pur facendoci soffrire o gioire. Questo è il lieto pellegrinaggio della nostra vita personale, familiare e di quella delle nostre comunità Cvx: questo è quello che mi ha testimoniato la Chiesa dell'Anatolia, povera e potente, lasciandomi grande consolazione. Vorrei che tanti fratelli e sorelle delle Cvx nei prossimi anni riuscissero a partecipare a questo pellegrinaggio e spero veramente che il rapporto tra noi e padre Paolo rimanga e porti frutto.



Cappadocia. Il gruppo del pellegrinaggio in visita presso una chiesa rupestre.



Tarso. Incontro con la comunità delle tre suore Figlie della Chiesa

A SOSTEGNO DELLA NOSTRA MISSIONE IN ROMANIA.

PROGETTO QUADRIFOGLIO ONLUS

Aiutiamoli a crescere!

5x1000



PROGETTO quadrifoglio onlus
aiutiamoli a crescere

Da vent'anni nelle nostre case-famiglia rispondiamo con l'amore alle piaghe dell'abbandono e della dipendenza a Sighet, Romania.

Aiutaci inserendo il codice fiscale della ONLUS nella tua dichiarazione dei redditi: CF11651421007 oppure sostienici con una donazione: IBAN IT0600501803200000000141075.